



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

26 ottobre 2016

Il ponte delle spie

Genere: Drammatico / Spionaggio / Thriller / Storico
Regia: Steven Spielberg
Interpreti: Tom Hanks (James Donovan), Mark Rylance (Rudolf Abel), Amy Ryan (Mary Donovan), Alan Alda (Thomas Watters), Austin Stowell (Francis Gary Powers), Will Rogers (Frederic Pryor), Dakin Matthews (giudice Mortimer W. Byers), Mikhail Gorevoy (Ivan Alexandrovich Schischkin), Scott Shepherd (agente Hoffman)
Nazione: USA
Anno: 2015
Durata: 142'

IL FILM

Brooklyn, 1957. Tom Hanks interpreta l'avvocato James Donovan, che riceve l'ingrato compito di difendere un pittore, Rudolf Abel (l'inglese Mark Rylance), accusato di essere una spia sovietica. Donovan si ritrova coinvolto in una complessa trama geopolitica e viene inviato segretamente a Berlino Est per trattare uno scambio di prigionieri. Un capitolo della Guerra Fredda poco noto ai più e raccontato ora da Spielberg.

RIFLESSIONI SUL FILM...

Steven Spielberg fa iniziare il film con una scena emblematica: il Colonnello Abel, la spia sovietica che maschera la propria attività dietro quella pacifica del pittore, si guarda allo specchio e dipinge il proprio autoritratto. Un uomo, la sua immagine nello specchio, il ritratto che egli dà di se stesso: in questo triangolo sta la definizione del 'mestiere' della spia, che offre agli altri un altro se stesso, ma anche l'enigma di ogni uomo, che fatica a riconoscersi nell'immagine che l'esterno gli rimanda e che, in ogni caso, cerca di proporsi agli altri secondo un'immagine che si auto-costruisce.

Nel corso del film scopriremo che questo enigma riguarda non solo l'immagine che ognuno ha/offre di sé ma anche l'immagine che gli altri hanno di noi. Infatti "Il ponte delle spie" non è solo un tipico film di spionaggio: può essere letto proprio come una riflessione sul rapporto della propria identità con il mondo esterno nell'età dei media. Emblematica la scena doppia del viaggio in metropolitana della avvocato Donovan: la due scene sono identiche ma nel primo viaggio gli altri passeggeri lo guardano con estremo disprezzo, nel secondo con simpatia; la personalità del protagonista non è cambiata e la differenza sta tutta negli articoli di giornale che lo riguardano e che i passeggeri stanno leggendo. Perfino la moglie stenta a conoscere fino in fondo chi è il proprio marito e ha bisogno della televisione per ri-conoscere chi egli veramente è. Sembra che solo il nemico-assistito, il pittore, riesca a penetrare la sua vera personalità, che è quella di "un uomo tutto di un pezzo".

Si tratta a ben vedere di una riflessione che il regista svolge in molti suoi film: si può citare per tutti la figura ambivalente del signor Schindler, così ambiguo da suscitare un vivace dibattito sulla sua moralità, prima di essere accettato fra i Giusti delle nazioni.

Anche in questo film si possono notare (alcuni) dei 5 tic che sono stati segnalati come caratteristici della regia di Spielberg e che sono:

1. Il problema del papà: i genitori di Spielberg si separarono quando lui aveva 19 anni e questo evento ha lasciato in lui un segno profondo; la paternità (e la famiglia) è un aspetto molto importante nei suoi film, trattato in modi diversi, anzi opposti, nei film di gioventù rispetto a quelli più maturi.

2. Visi stupefatti: dai tempi di Racconti ravvicinati, Spielberg ha spesso girato scene di visi in primo piano che guardano in alto o fuori dallo schermo per veicolare le emozioni (meraviglia, paura, ...) che lo spettatore sta ipoteticamente provando in quel momento.
3. Niente controcampo: un personaggio vede qualcosa attraverso una finestra, uno specchio o un'apertura trasparente; la telecamera sta al lato opposto cosicché lo spettatore vede ciò che il personaggio vede e anche la sua espressione, in contemporanea, senza bisogno di controcampo.
4. La musica di John Williams, che ha lavorato alle colonne sonore di tutti i film di Spielberg tranne Il colore porpora (cui lavorò Quincy Jones); i suoi temi per la serie Indiana Jones, per Jurassic Park, E.T., Racconti ravvicinati e Lo squalo sono memorabili capolavori.

Lasciamo per ultimo il quinto tic spielberghiano, particolarmente evidente ne Il ponte delle spie (ma anche nel precedente Lincoln; si tratta di:

5. Raggi di luce: in questo film Spielberg si è avvalso per la 15ma volta della collaborazione di Janusz Kaminski, iniziata nel 1993 con Schindler's list; da allora sono comparse sempre più scene di interni con finestre illuminate sul fondo della scena, con raggi di luce che filtrano all'interno e ritagliano le silhouette dei personaggi. Anche se il regista si è sempre affidato a un'illuminazione intensa, dall'alto o dall'esterno; parlando di una scena di Racconti ravvicinati, egli l'ha descritta come una "bella ma paurosa luce, ...come un fuoco che entra ... c'è un sacco di promesse ma anche di pericoli fuori ...".

A voi scoprire se questi tic compaiono nel film di questa sera. Come vi lasciamo cercare le tracce 'saporite' dei fratelli Coen nella sceneggiatura del film, che hanno certamente contribuito a rendere più umoristico il clima 'freddo' della pur sempre Guerra tra Stati Uniti e URSS.

Il ponte delle spie parla degli anni Cinquanta-Sessanta (ed è girato in tutto e per tutto come un film americano di allora); i suoi temi però non potrebbero essere più attuali: i ponti che si erigono, il rapporto con i media, il prezzo della propria identità rispetto al nostro lavoro e agli affetti, il compromesso tra real-politik e sacri principi democratici, il rapporto tra gli Stati Uniti e la Russia. Un bel modo di ripercorrere la storia passata per riflettere sul presente.

CURIOSITA'

"Sono stato ispirato da mio padre, che mi raccontò di Gary Powers quando ero ragazzino" ha dichiarato Spielberg riferendosi al pilota USA Francis G. Powers, che fu catturato dai sovietici che distrussero l'aereo spia con cui si trovava in missione di ricognizione per la CIA. Durante un viaggio d'affari a Mosca, Spielberg padre vide resti dell'equipaggiamento di Power e del suo aereo esposti per dimostrare ciò che gli USA avevano compiuto e che la CIA negava.

Il vero nome della spia Abel era William G. Fisher.

Donovan fu protagonista di un'altra trattativa importante e ottenne il rilascio di più di 9000 persone trattenute a Cuba, quando ne doveva riportare negli USA circa 1000.

Alcuni particolari storici sono modificati da Spielberg; per esempio nessuno sparò alle finestre di casa Donovan, né egli fu testimone diretto dell'uccisione di persone che cercavano di scavalcare il muro di Berlino.

Questo film segna la quarta collaborazione tra Spielberg e Tom Hanks, dopo Salvate il soldato Ryan, Prova a prendermi, The Terminal.

C'è un'altra scena con uno specchio nel film, e anche in questo caso, come nella prima scena, chi si specchia è alla ricerca di una verità: chi è?

A fronte di un budget di 40 milioni di dollari, il film ha incassato più di 165 milioni di dollari, di cui 72 in patria.

LA FRASE

"Servirebbe?" Rudolf Abel.

PREMI

Sono troppi per citarli tutti. Ci limitiamo a:

Premio Oscar 2016 - Miglior attore non protagonista a Mark Rylance, più cinque candidature

British Academy Film Awards 2016 - Miglior attore non protagonista a Mark Rylance, più otto candidature

Golden Globe 2016 – Candidatura di Mark Rylance come miglior attore non protagonist

David di Donatello 2016 – Miglior film straniero

Prossimo spettacolo Sabato 12.11.2016: "GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI" – Regia di Massimiliano Bruno
 Racconto umoristico e partecipato di un gruppo di italiani alle prese con la crisi.

